



EDITORIALE

LA TESTA ALTROVE DEI LETTORI SFAVORISCE I LIBRI

GIULIANO VIGINI

Nella crisi generale dei consumi, per le difficoltà che tutti conosciamo dell'economia e del lavoro, non si poteva certo pretendere che quella del libro fosse un'isola felice, lontana dalle turbolenze del momento. Di solito, anzi, è la cultura a essere tagliata o sacrificata per prima, considerati più essenziali da parte delle istituzioni, a volte a ragione, spesso a torto, altri servizi pubblici o, da parte dei cittadini, altri tipi di consumo privato. C'è probabilmente, tuttavia, anche un disagio psicologico e un frastornamento mentale generalizzato, che porta inconsapevolmente molti, se non a ritirarsi nel loro guscio protettivo, a vivere la realtà in modo distorto o rallentato, come effetto di sfiducia o preoccupazione o eccessiva prudenza. Il meno che si possa dire è che ci si distrae e si pensa ad altro rispetto a quello che normalmente si faceva prima. In realtà, non sempre bisogna tirare in ballo la mancanza di soldi per giustificare un calo delle vendite; spesso non comprano libri neanche quelli che erano abituati ad acquistarli e possono ancora permettersi comodamente, allo stesso modo in cui si conosce gente ricca che si mette a "tirare" sulle spese o, all'opposto, fa la scorta di beni per



paura che si esauriscano, come succedeva con il riso, lo zucchero o l'olio in tempo di guerra. Per i libri, è prima di tutto il lettore "forte" (che è poi anche il cliente "forte", ossia quello che tiene in piedi gran parte del mercato) ad aver perso smalto, nel senso che, pur non rinunciando alla lettura, ha frenato molto gli acquisti. Naturalmente, anche i lettori abituali si sono indeboliti, così che gli uni e gli altri creano gravi difficoltà agli editori, ai librai e a tutta la catena del libro, generando perdite che vanno anche al di là di quelle che si dichiarano. A che cosa attribuire il disagio di cui s'è detto? Fra le varie cause, si potrebbero certamente indicare: lo stordimento da politica, la sbornia da informazione (pericolosa forma di etilismo cronico difficile da curare), la confusione babelica delle lingue. A proposito di quest'ultima, si corre effettivamente il rischio di non capirsi più. Ai nostri tempi, come si usava dire una volta, la lingua italiana sembrava meno equivoca e più trasparente. Certo, se uno leggeva sull'etichetta di un vestito: «Confezionato in traffico di perfezionamento passivo», aveva anche allora qualche problema di comprensione. Ma se esprimeva un pensiero semplice e lineare nessuno capiva un'altra cosa. Oggi, invece, tutto si è complicato, visto che si capisce spesso il contrario e la verità va a farsi benedire. Se non altro, si deve sempre rispiegare tutto. In politica, poi, si pronuncia una frase al mattino, la sera stessa si deve smentire e, il giorno dopo, bisogna convocare una conferenza stampa per chiarire esattamente che cosa si voleva dire. In questo contesto, si comprende facilmente come la testa della gente possa essere dall'altra parte di dove dovrebbe essere e come anche i libri, che pur servono a rafforzarla, passino momenti difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Arte

*Gli anni Trenta
in mostra
a Firenze*

PAGINA 24



Intervista

*Cacciari: il mio
Cristo è un profeta
che sorride*

PAGINA 25



Spettacoli

*Chiara e Francesco,
un nuovo
musical a Rimini*

PAGINA 27



Calcio

*Adesso in serie A
è buio fitto
per Milan e Inter*

PAGINA 29



IL CASO. Cresce il malcontento fra i docenti italiani sui criteri scelti per la valutazione negli atenei: penalizzata la storia della disciplina

DI LUIGI DELL'AGLIO

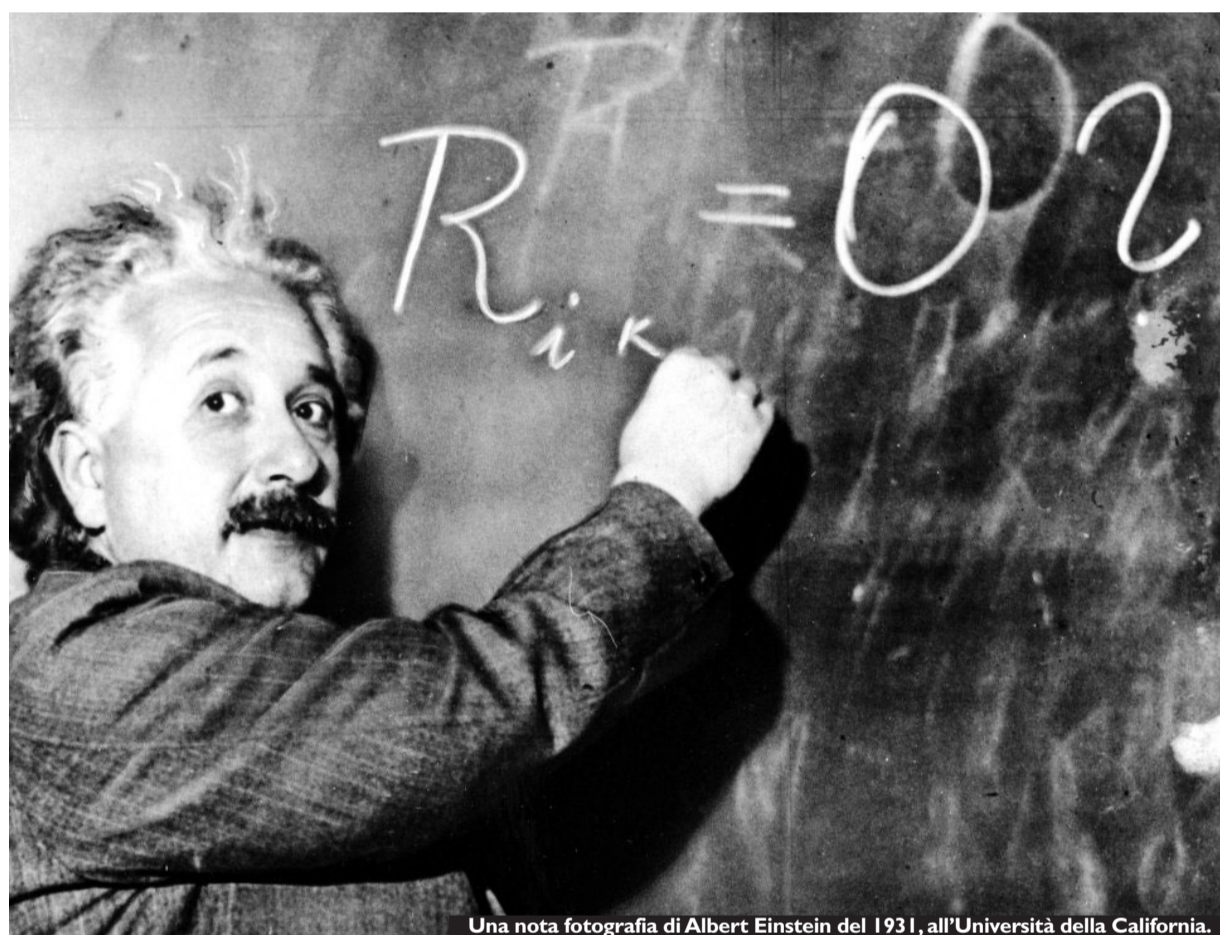
C'è malcontento fra gli storici della matematica italiana, una piccola avanguardia della cultura scientifica nazionale minacciata da provvedimenti sull'università che rischiano di spazzare via studi di altissimo livello per i quali l'Italia ha eccellenti quotazioni all'estero, non meno decisive dello spread. A provocare la protesta sono gli indicatori bibliometrici introdotti nella valutazione dei lavori scientifici. «La valutazione delle università è necessaria, ma in Italia stiamo introducendo un sistema unico al mondo che valuta a priori, invece che ex-post, e con criteri statistici», spiega Giorgio Israel, ordinario di Matematiche Complementari all'Università La Sapienza di Roma.

«Per la gioia dei fautori delle "due culture" - aggiunge il professore - si è diviso il settore "scientifico", in cui vale il numero di citazioni dei lavori, dal settore "umanistico" in cui vale il numero di lavori pubblicati, soprattutto su riviste la cui qualità è stata classificata dall'Anvur (l'Agenzia di valutazione). La bibliometria per citazioni è criticata proprio in ambiente scientifico da autorevoli istituzioni internazionali come la European Physical Society o la International Mathematical Union e da personalità come il Nobel per la chimica Richard Ernst. Nessun paese l'ha adottata come procedura di stato e in Australia è stata prosa. Ma qui si fanno orecchie da mercante a costo di creare situazioni incresciose: l'Anvur ha cambiato le procedure di calcolo varie volte, dimostrando la mancanza di oggettività della bibliometria. Nel settore umanistico, la classifica delle riviste ha stimolato l'arrembaggio a farsi accreditare certe riviste come di serie A, producendo esiti penosi».

Perché le novità introdotte colpiscono in particolare la storia delle matematiche?

«La bibliometria ricorre a base dati gestiti da ditte private (ISI, Scopus) che indicizzano solo certe riviste, prevalentemente di scienza applicata: medicina, biotecnologie, ingegneria. Gli storici della matematica pubblicano su riviste poco indicizzate, e soprattutto libri ed edizioni critiche, che sono ignorati. D'altra parte, in quanto professori di matematica, appartengono al settore bibliometrico. Dovrebbero essere premiati per gettare un ponte tra le due culture e invece sono bastonati senza pietà dagli algoritmi dell'Anvur: tutti gli ordinari del settore sono stati esclusi come commissari (salvo, per caso, il sottoscritto che comunque non ha fatto domanda). È uno scandalo che grida vendetta tenendo conto della qualità e intensità della loro produzione scientifica».

Un appello rivolto da 150 docenti di 14 Paesi al governo italiano esprime "viva preoccupazione" per l'esclusivo uso di parametri



Una nota fotografia di Albert Einstein del 1931, all'Università della California.

Matematica sotto attacco

quantitativi in luogo di giudizi qualitativi.

«In condizioni normali un appello firmato dai maggiori storici della matematica del mondo dovrebbe condurre a un ripensamento. Al contrario, si risponde che qualche ingiustizia è accettabile pur di applicare il sistema. È un modo di ragionare da commissari politici più che da professori».

Questa

Parla Giorgio Israel: «Gli indicatori bibliometrici non bastano, così si perpetua la divisione fra le due culture, umanistica e scientifica. La nostra tradizione di prim'ordine viene gettata al vento»



Giorgio Israel

disciplina ha uno spiccato ruolo formativo sui giovani?

«Non c'è dubbio. In Italia abbiamo una tradizione di prim'ordine nella storia della matematica che risale a Aldo Mieli e Federigo Enriques, uno dei maggiori matematici del Novecento e un grande intellettuale che ha promosso il ruolo

di questa disciplina nella ricerca e nell'insegnamento. Del resto, un altro grande matematico, Henri Poincaré, sosteneva che l'unico modo di prevedere il futuro della matematica è studiarne la storia e lo stato presente».

I giovani che s'iscrivono a matematica avranno interesse a intraprendere ricerche di ampio respiro?

«I settori più colpiti sono le ricerche di base e interdisciplinari. Da tempo declina l'interesse a imbarcarsi in ricerche "disinteressate" come la storia della scienza. Figuriamoci ora che arriva la mazzata finale».

Più in generale, oggi la matematica che cosa offre ai giovani?
«La matematica pervade ogni aspetto della nostra esistenza, è il fondamento della tecnologia, ha un ruolo sempre più rilevante in un numero crescente di discipline e quindi l'ignoranza matematica diventa un vero ostacolo nell'esercizio di molte professioni e attività, teoriche o pratiche. Eppure, il più grande paradosso del presente è che la matematica continua a essere una delle discipline

più ignorate e detestate, secondo stereotipi che la contrappongono falsamente alle scienze umane, quasi fosse una forma di sapere ostile all'umanità. Ed è certo che, se è vista in modo acritico e meramente pratico, lo è davvero».

Come superare questo rifiuto?

«In libro appena uscito, *Pensare in matematica* (Zanichelli), Ana Milán Gasca ed io sosteniamo che la via non è quella - apparentemente facile, di fatto sbagliata e fallimentare - di ridurre la matematica a un insegnamento pratico, alla "matematica del cittadino", quella che serve per fare la dichiarazione dei redditi e la contabilità di casa. È bensì quella di restituire la matematica alla cultura, di mostrarne i profondi legami con le discipline umanistiche. L'interesse per la matematica è stimolato dalla consapevolezza che il suo modo di pensare è una componente della cultura essenziale quanto le arti, la letteratura, la filosofia, la linguistica o l'antropologia e che i suoi concetti hanno origine nell'operare umano. L'esperienza d'insegnamento ci ha convinti che suscitare la passione per il valore conoscitivo della matematica conduce ad apprezzarne anche i tecnicismi. E la storia ha un ruolo centrale in questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTE AI TEMPI DEL SISMA
Chiaromonte, Cortoni, Crippa, Fonseca

LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola con Avvenire

ANZITUTTO

Cividade indaga i sacerdoti nella Roma antica

La commistione fra sacro e profano e il ruolo dei sacerdoti nel mondo politico dell'antica Roma. Da domani al 28 settembre si tiene a Cividade del Friuli il XIV convegno internazionale della Fondazione Canussio sul tema "Sacerdos: figure del sacro nella società romana". Oggetto dell'incontro di studi sono i sacerdoti della Repubblica e dell'Impero analizzati attraverso l'influsso da essi esercitato, attraverso la loro concreta attività, sia nell'ambito religioso che in quello politico, culturale e sociale. Si studierà l'organizzazione dei gruppi sacerdotali, il rapporto tra i sacerdoti e la vita pubblica nel senso più ampio del termine, le modalità attraverso cui le diverse pratiche sacrali giungevano a determinare lo svolgimento della vita politica a Roma. La formula è quella del seminario con dibattito fra i relatori. Prevista la partecipazione di 20 studiosi provenienti da Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti e Italia: esperti di storia, letteratura, religioni, archeologia e arte antica.

Medicina e magia all'Istituto Petrarca a Milano

L'Istituto studi umanistici Petrarca tiene un ciclo di lezioni su «Medicina, magia e astrologia dall'antichità al Rinascimento» dal 9 ottobre all'11 dicembre a Milano, all'Università del cardinale Colombo in piazza san Marco alle ore 18. Nella locandina, il convegno è introdotto da una citazione di Marsilio Ficino (1433 - 1499) dall'«Apologia», in cui si afferma che i sacerdoti, nell'antichità, furono medici e astronomi (tra i Caldei, i Persiani e gli Egiziani) e che «senza il favore del cielo la medicina è spesso inutile e anche nociva» ed è di pertinenza della «medesima carità del sacerdote anche l'astronomia che è strettamente congiunta con la medicina». Le prime lezioni sono di Gianantonio Borghero (La simbologia dell'esoterico nel cap. 28 di Giobbe), il 9 ottobre, di Antonietta Porro (Amore e magia negli «Idilli» di Teocrito) il 16 ottobre, di Nicola Criniti («Medica»: la donna e la medicina a Roma) il 23 ottobre. Info: tel. 02 6709044, www.lrst.net.

Torino, portici di carta e vetrine per Elsa Morante

Da «Portici di carta», la più lunga libreria al mondo che sarà allestita a Torino il 6 e 7 ottobre, è partito l'invito a tutti i librai e alle biblioteche d'Italia, attraverso l'Associazione Librai Italiani e l'Associazione Italiana Biblioteche, a dedicare nella settimana di Portici una vetrina ad Elsa Morante nel centenario della sua nascita. «Portici di carta» prevede 64 librerie grandi e piccole che esporranno su 174 bancarelle, lungo due chilometri sotto i portici di via Roma, piazza San Carlo e piazza Carlo Felice, nel centro città. Promossa dalla Città di Torino e dal Salone Internazionale del Libro, quest'anno, giunta alla sua 6/a edizione, propone molti momenti di particolare interesse, tra cui: la Costituzione del Libro, gli incontri con Sebastiano Vassalli, Salvatore Niffoi e il premio Campiello Carmine Abate che presentano i loro nuovi romanzi, una retrospettiva nazionale sulla Morante. All'editore Sellerio saranno dedicate 100 vetrine personalizzate con altrettanti volumi storici e recenti scelti personalmente dall'editore.